

UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA

Arcidosso – Castel del Piano - Castell'Azzara – Roccalbegna - Santa Fiora - Seggiano – Semproniano



**PIANO TRIENNALE AGGIORNAMENTO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
TRIENNIO 2018 – 2020**

(approvato con deliberazione della Giunta, n. 13 del 22/01/2018)

Con l'entrata in vigore della Legge anticorruzione (190/2012) si apre una nuova sfida che le pubbliche amministrazioni dovranno raccogliere per combattere il dilagare di un sistema di corruzione sempre più rilevante.

Nel corso del tempo c'è stata una crescente sensibilità nei confronti del problema della corruzione (intesa in senso lato e ampio come malfunzionamento dell'Amministrazione pubblica a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite ovvero inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di "tentativo").

Tale crescente sensibilità è in capo alle Istituzioni nazionali e internazionali ma anche in capo alle Istituzioni locali e agli stessi cittadini.

Il nostro Paese si inserisce in un sistema di monitoraggio, valutazione e sollecitazioni reciproca tra i diversi Stati che consente di valutare l'adeguatezza e la validità delle misure per combattere il fenomeno. Il raggiungimento di questo obiettivo passa anche attraverso la creazione di standard internazionali di misurazione del fenomeno attraverso cui la pubblica amministrazione può orientare meglio i suoi interventi e la sua azione. Tra questi ricordiamo l'indice della corruzione percepita, formulato dall'organizzazione tedesca "*Transparency International*", e l'indice sul controllo della corruzione, pubblicato dalla Banca Mondiale.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute delle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il G.R.E.C.O. (*Groupe d'Etats Contre la Corruption*) e l'Unione europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali (si veda in particolare la circolare 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri).

La corruzione (intesa in senso lato) è anche una tassa occulta che grava sulle imprese e sui loro investimenti, quindi sull'economia dell'intero Paese. Essa crea incentivi distorti e reprime le iniziative migliori.

In Italia si è dato seguito agli impegni internazionali attraverso la legge 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (in vigore dal 28 novembre 2012) che ha innovato ed integrato la precedente normativa sia sul piano della repressione sia su quello della prevenzione e delle responsabilità.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il D.F.P. predispose, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il P.N.A.. Il P.N.A. è poi approvato dalla C.I.V.I.T., individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione.

Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un P.T.P.C., che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Questa articolazione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

La nuova legge, quindi, obbliga tutte le amministrazioni pubbliche (e, pertanto, i Comuni E LE Unioni di Comuni e le Società partecipate) a un impegno concreto alla prevenzione del fenomeno, con strategie di controllo al proprio interno attraverso la predisposizione dei Piani di prevenzione del rischio di corruzione e l'individuazione dei soggetti responsabili per la loro attuazione.

Uno strumento simile vuole rendere più facile e sistematico il monitoraggio dei procedimenti critici e incrementare i controlli ex ante. La rotazione degli incarichi di responsabilità ed il rafforzamento delle misure di prevenzione.

Il Piano comunale (PTPC) non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Inoltre, l'adozione del PTCP. tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle politiche di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

2. IL PIANO TRIENNALE DELLA UNIONE DEI COMUNI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Anche per la Unione dei Comuni l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione costituisce senz'altro un passo avanti per cercare di arginare il verificarsi di situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Tale strumento, quindi, assume notevole rilevanza nel processo di diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

L'adozione del piano, costituisce quindi per l'ente un'importante occasione per l'affermazione del **"buon amministrare"**.

Il presente piano ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; di creare altresì un collegamento tra corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il Piano Anticorruzione della Unione previsto dall'art. 1 comma 8 della legge 6.11.2012 n.190.

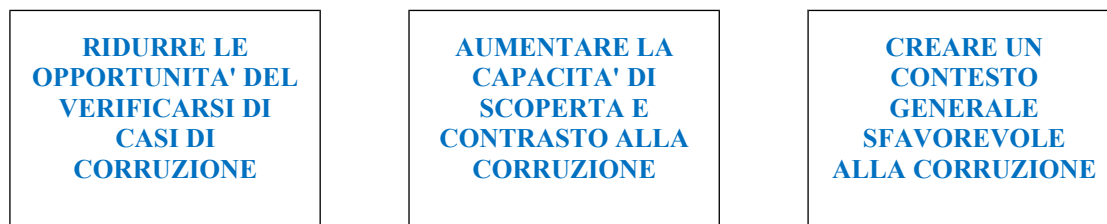
Il Responsabile della prevenzione della corruzione - che nell'Unione è il Segretario individuato, ai sensi dell'art.1 comma 7 della legge 190/2012, presenta la proposta di Piano Anticorruzione all'organo di indirizzo politico dell'ente che lo approva entro il 31 gennaio di ogni anno.

Da un lato il Piano triennale ha un'indubbia valenza pianificatoria circa le strategie da perseguire per arginare il fenomeno (o, meglio, la sua potenziale produzione), dall'altro il Piano riveste una valenza prevalentemente organizzativa (si basa sull'analisi dei processi di lavoro, espone la valutazione dei rischi, individua misure di prevenzione suggerendo anche modifiche regolamentari di carattere generale).

Il Piano Anticorruzione della Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana fa seguito al Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall'Autorità nazionale Anticorruzione

(ANAC, ex CIVIT) in data 11.09.2013 con delibera n. 72 ed approvato definitivamente dall' ANAC con Deliberazione n. 831 del 03/08/2016 per l'anno 2016 r con deliberazione n. 1208 del 22 Novembre 2017 per l'anno 2017.

Le **strategie** perseguite dagli strumenti previsti dalla normativa nazionale sono le seguenti:



Gli strumenti a supporto di tali strategie sono:

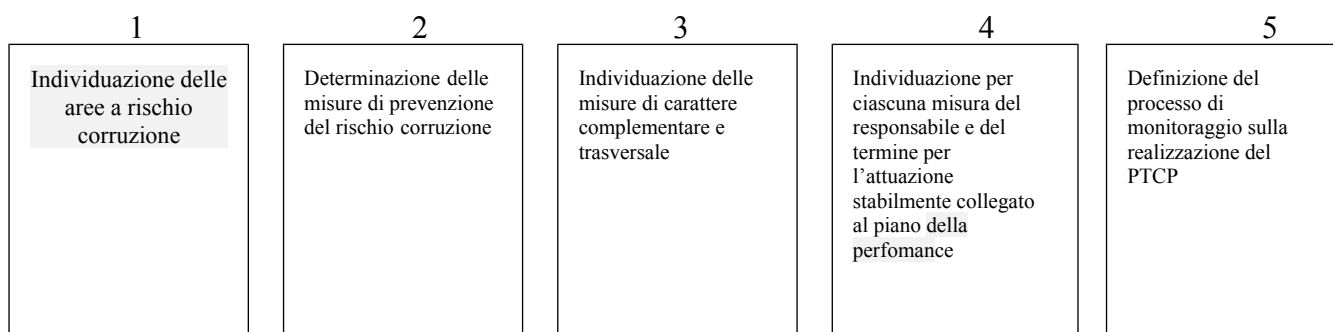
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.);
- Piano territoriale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.);
- Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Adozione del codice di comportamento per i dipendenti;
- Rotazione del personale addetto ai servizi più soggetti a rischio;
- Le azioni di verifica preventiva delle nuove incompatibilità dei responsabili P.O. e delle cariche politiche;
- Formazione specifica;
- Tutela di chi effettua segnalazioni di illecito.

3. OGGETTO E STRUTTURA DEL PIANO.

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
- indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione dei responsabili di ufficio e di servizio e del personale pur nei limiti consentiti dalla ristretta platea dei soggetti.

La struttura del Piano della Unione anticorruzione (P.T.C.P.) è la seguente (così come previsto dall'allegato 1 al P.N.A.):



4. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO.

L'ente si è dotato preventivamente dei seguenti strumenti collegati al PTCP, costituendo il tessuto di base sul quale il piano si innesta; tali strumenti saranno progressivamente allineati agli aggiornamenti del PTCP. Tali strumenti sono:

- a. Il Piano della Trasparenza predisposto dal Responsabile della Trasparenza ed approvato annualmente dalla Giunta della Unione con Delibera n.13 del 27/01/2014.
- b. Il Codice di Comportamento dei dipendenti approvato dalla Giunta della Unione con Del. n. 233 del 31/12/2013.
- c. Il Regolamento di Organizzazione approvato dalla Giunta della Unione da ultimo con Delibera n. 74 del 05/06/2017;
- d. Il Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio della Unione con Delibera n. 4 del 24/01/2013.
- e. Il piano triennale di prevenzione della corruzione aggiornato triennio 2016 – 2018 approvato con Delibera G. n° 18 del 01/02/2016.
- f. Il piano Triennale di prevenzione della corruzione approvato per il triennio 2017-2019 approvato con Delibera della Giunta n. 15 del 06/02/2017.

La proposta di piano triennale per la prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) è stata elaborata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, sentiti i i responsabili dei servizi, in particolare per la individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione.

Il PTCP è stato aperto alle proposte da parte degli utenti. Esso, una volta approvato, sarà inviato in copia alle RSU, alle organizzazioni sindacali che hanno rappresentanze o associati nell'ente nonché alle associazioni cittadine del territorio.

Con cadenza almeno semestrale le osservazioni e proposte indirizzate al Responsabile per la prevenzione della corruzione saranno da questi valutate ai fini dell'aggiornamento del PTCP.

Copia del PTCP e dei suoi aggiornamenti è pubblicata sul sito internet dell'ente ed è trasmessa ai dipendenti in servizio.

5. ANALISI DEL CONTESTO

La Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana è nata dalla trasformazione della Comunità Montana Amiata Grossetano in virtù delle Leggi regionale toscane n. 37/2008 e 68/2011.

È una Unione “Montana” di cui all'art. 32 del TU 267/2000 e quindi unisce alle competenze già presenti nella Comunità Montana derivanti dalla applicazione dell'art. 44 della Costituzione relativa allo sviluppo socio-economico della montagna la nuova inserzione introdotta dallo art. 14 del D.L. 78/2010 art. 27 e seguenti dello esercizio associato delle funzioni comunali fondamentali previste dallo stesso articolo nei tempi ivi indicati.

Si manifesta pertanto la circostanza per cui progressivamente si trasferiscono alla unione competenze gestorie nelle funzioni sopra dette attraverso un percorso che vede il costante mutare delle organizzazioni sia in riferimento alle dimensioni che tra i procedimenti messi in essere che alla individuazione dei responsabili G. delle strutture.

In tale contesto durante l'anno 2017 si è concluso il procedimento di trasformazione della Unione dei Comuni da Ente con Dirigenza ad Ente “privo di dirigenza” in cui le figure apicali corrispondono ai responsabili di Posizione Organizzativa poste a capo dei singoli servizi.. Il processo di trasformazione si è compiuto con i seguenti provvedimenti:

RIPORTARE LA SEQUENZA DEI PROVVEDIMENTI.

Alla data del 31/12/2017 la Unione esercita in forma associata le seguenti funzioni di titolarità comunali.

funzione a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo, per i seguenti servizi:

- gestione delle entrate tributarie e fiscali;
- risorse umane, trattamento economico, relazioni sindacali.
- organismo indipendente di valutazione unico per Unione e Comuni;
- Centrale Unica di Committenza;

- Ufficio Tecnico: SIT e Cartografia; Risparmio energetico; Catasto dei boschi percorsi dal fuoco; politiche comunitarie; sviluppo strategico e programmazione.

funzione b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale:

servizi postali e di prossimità; canili; Musei; Teatri ed attività teatrali, attività culturali di rilevanza sovracomunale; servizi ed interventi educativi per la prima infanzia; servizi ed interventi educativi per l'adolescenza ed i giovani; servizi ed interventi per l'educazione degli adulti;; Sportello unico per le attività produttive comprese le attività imprenditoriali legate al Turismo (SUAP); Attività ed interventi in materia di Pari opportunità; Supporto giuridico alle gestioni associate; ISEE; Servizi Informatici e Telematici - Sviluppo dei sistemi informativi e Società della Informazione e conoscenza; Comitato Unico di Garanzia per la pari opportunità uomo/donna; Ufficio Associato Giudice di Pace, illuminazione pubblica , viabilità, circolazione stradale(costruzione, classificazione, gestione e manutenzione del verde pubblico, ivi compresa la regolazione della circolazione stradale urbana e rurale e dell'uso delle aree di competenza dell'Ente);

funzione e) catasto ad eccezione delle funzioni mantenute allo stato dalla normativa vigente; Tutti i Comuni dell'Amiata Grossetano con delibere esecutive hanno approvato di esercitare mediante convenzione con l'ex Comunità Montana Amiata Grossetano (ora Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana) a decorrere dal 01.11.2007, la gestione e l'esercizio diretto e completo , così come consentito dall'art. 3 del D.P.C.M. 14 giugno 2007, nonché dal combinato delle disposizioni di cui all'art. 6 dello stesso D.P.C.M. ed all'art. 6 del protocollo di intesa stipulato in data 4 giugno 2007 tra l'Agenzia del Territorio ed ANCI, DELLE FUNZIONI CATASTALI di cui alla OPZIONE DI LIVELLO SECONDO. La convenzione tra Comuni e Comunità Montana (ora Unione di Comuni) è stata stipulata in data 11.10.2007 Rie, n. 985 a fronte deliberazione consiliare , n. 29 del 29/09/2007.

Tutti i Comuni convenzionati sono stati ammessi favorevolmente, riguardo al decentramento delle funzioni catastali, alla "mappatura delle scelte gestionali comunali" ai sensi dell'art. 10 comma 4 del D.P.C.M. 14 giugno 2007 - definizione del 20/02/2008 ad esito anche della istruttoria integrativa dei Comitati Tecnici Regionali, inoltrata dalla Agenzia del Territorio al Ministero della Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche fiscali - con nota Prot., n. 15516 del 26.02.2008 ai fini della acquisizione del prescritto parere della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali".

L'esercizio è sospeso in attesa della adozione degli atti governativi interposti di esecuzione;

funzione d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale:

- Vincolo idrogeologico
- Valutazione impatto ambientale
- Funzione comunali in materia paesaggistica;
- Edilizia privata (sportello unico edilizia) ed ecologia;
- Urbanistica (pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, piano strutturale intercomunale in applicazione degli art. 23 e 24 della L.R. 10 novembre 2014, n. 65)

funzione e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;

funzione h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;

Funzione f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi.

I Comuni hanno aderito alla forma associativa disciplinata dalla L.R., n. 69/2011 e nell'ambito territoriale stabilito dalla legge medesima.

Funzione g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni di cittadini , secondo quanto previsto dall'art. 118, 4^A comma della costituzione.

Tutti i Comuni dell'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana partecipano allo strumento consortile denominato "Società della Salute Amiata Grossetana" costituito ai sensi della normativa recata dall'art. 71 bis e seguenti della L.R., nr. 40 del 24.02.2005.

funzione i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;

L'Unione esercita inoltre per conto dei Comuni:

- Procedimenti per la concessione dei contributi per l'abbattimento delle Barriere Architettoniche nell'edilizia privata;
- Legge 448/1998 - art. 65 (nucleo familiare - art. 66 (Maternità) erogazione contributi e ISEE;

Dalla suesposta premessa appare evidente come la propensione relativa allo associazionismo di servizi, comporti la variazione continua degli aspetti organizzativi con variazione significativa dei procedimenti, dei processi che richiede un continuo aggiornamento così come comporta un frequente variare delle strutture organizzative che allo stato determina anche un frequente avvicendamento delle responsabilità sempre comunque limitata dalle politiche sul contenimento della spesa del personale che determinano una sostanziale e progressiva riduzione dello stesso.

Riguardo allo impiego del personale nelle funzioni associate in conformità con la legge, è stato impiegato l'Istituto del "Distacco" previo un accordo con tutti i Comuni aderenti alla Unione preceduto da un accordo con le più rappresentative OOSS. La dinamica rappresentata vorrebbe che anche il programma anticorruzione percorrere la strada della unità. Sarebbe infatti auspicabile la formazione di un programma "unico" per la Unione e per i Comuni aderenti o in alternativa un programma fondato su elementi analoghi.

D'altra parte la Legge 56/2014 (cd Legge del Rio) al comma 110 lett. a) e b) dello articolo unico prevede che:

<<..

110. Le seguenti attività possono essere svolte dalle unioni di comuni in forma associata anche per i comuni che le costituiscono, con le seguenti modalità:

- a) le funzioni di responsabile anticorruzione sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono;*
- b) le funzioni di responsabile per la trasparenza sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono;..>>*

Così come al comma d) prevede:

<<..d) le funzioni di competenza dell'organo di valutazione e di controllo di gestione sono attribuite dal presidente dell'unione, sulla base di apposito regolamento approvato dall'unione stessa. ..>>

Ed al comma c) prevede che:

<<.. c) le funzioni dell'organo di revisione, per le unioni formate da comuni che complessivamente non superano 10.000 abitanti, sono svolte da un unico revisore e, per le unioni che superano tale limite, da un collegio di revisori;..>>

La concreta unificazione di tali strumenti che contribuiscono l'insieme deputato ai controlli di regolarità e correttezza della azione amministrativa favorirebbe lo allineamento tra DTPC e Piano della performance nonché dei controlli economico-finanziari con lo stesso Piano.

In tal senso l'Unione e i Comuni ad essa aderenti hanno tentato di dare una svolta aggregatrice risolutiva.

Infatti è stata associata la figura dell'OIV (Organismo Indipendente di Valutazione) nominando un Unico Organismo che opera sia per i Comuni che per la Unione e quindi agevolando Piani dettagliati degli Obiettivi (PdO) omogenei ed allineati così come un unico ed Uniforme sistema di valutazione della Performance.

Analogo tentativo con il sostegno delle Prefetture competenti, è stato fatto con la nomina di un unico collegio di revisione che purtroppo si è dimostrato inattuabile per motivi attenenti a limiti intrinseci della norma di riferimento.

La difficoltà oggettiva rilevante nella attuazione del sistema risiede nella difficoltà organizzativa della Amministrazione cui si applica la normativa anticorruzione e trasparenza e dovuta alla sempre più scarsa dotazione finanziaria e la diminuzione delle risorse umane derivanti dalle note leggi per il contenimento della spesa pubblica che oltre a ridurre il numero dei dipendenti ne riduce anche le competenze. Da ciò deriva la oggettiva impossibilità di dedicare il tempo e le risorse necessarie per la attivazione delle disposizioni della L. 190.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE.

Secondo l'OECD (Organizzazione internazionale per lo sviluppo e la cooperazione economica) «il processo di analisi del rischio consiste nell'individuazione dei processi (es. acquisti/forniture – c.d. procurement, gestione del personale, controlli, ecc.) e dei soggetti (persone con ruoli di responsabilità nei predetti processi o nel processo decisionale in genere) più esposti a violazioni dell'integrità e nell'identificazione dei punti critici in termini di vulnerabilità dell'organizzazione (es. selezione del metodo di affidamento o individuazione di varianti al contratto). L'analisi del rischio costituisce il fondamento per l'individuazione all'interno dell'organizzazione delle misure per aumentare la resistenza rispetto a tali vulnerabilità».

Sempre secondo l'OECD, l'adozione di tecniche di risk-management (management della gestione del rischio) ha lo scopo di consentire una maggiore efficienza ed efficacia nella redazione dei piani di prevenzione. Per far ciò Il risk-management non deve diventare fonte di complessità ma piuttosto strumento di riduzione della complessità (eterogeneità delle PA, numerosità delle misure, costi organizzativi, ecc.) e strumento di esplicitazione e socializzazione delle conoscenze.

Per risk-management si intende il processo con cui si individua e si stima il rischio cui un'organizzazione è soggetta e si sviluppano strategie e procedure operative per governarlo. Il rischio è definito come un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi che mina l'efficacia e l'efficienza di un'iniziativa, di un processo, di un'organizzazione. Un modello di gestione del rischio applicabile al caso dei Piani di prevenzione della corruzione è quello ISO 31000:2009. Secondo tale approccio, riconosciuto dal PNA, l'analisi e la gestione dei rischi e le strategie di mitigazione favoriscono il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Nell'analisi del rischio deve essere tenuta presente la particolare condizione della Unione.

Le ridotte dimensioni demografiche, strutturali e finanziarie dell'ente consentono e consigliano metodiche sintetiche e facilmente applicabili al fine di evitare un eccessivo appesantimento burocratico, che avrebbe effetti negativi significativi sui processi produttivi e facilitare la comprensione e l'effettiva applicazione delle metodiche da parte di tutti gli operatori interessati.

Le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (art. 1, comma 9 lett. "a" legge 190/2012), sono individuate espressamente dal comma 16, al quale rinvia il comma 9 della medesima legge: per ogni unità organizzativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di seguito riportati:

a) Autorizzazioni e Concessioni

b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50/2016.

c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera

Per le sopra elencate materie quindi è una presunzione di legge che le inserisce tra quelle ad elevato rischio, per le quali nessuna diversa valutazione da parte di qualsivoglia soggetto è possibile.

Ulteriori materie che con Questo Piano si ritiene opportuno inserire tra Quelle ad elevato rischio ove necessario sono:

1 Procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nazionale e regionale dalla Polizia Locale dell'Unione, comprese le sue articolazioni territoriali, nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti, compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati

2 Accertamenti ed informative svolte per conto di altri Enti od altri Settori del Unione

3 Espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e/o facoltativi, vincolanti e non relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri Settori del Unione

4 Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati all'unità organizzativa nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente

5 Selezioni interne di personale e mobilità interna

6 Dia e Scia (per quanto siano da ricomprendersi nella lett a, comma 16, 1190/2012)

Strumenti e forme di prevenzione della corruzione, oltre al presente Piano, sono previste in altre norme già in vigore ed in parte richiamate dal comma 16 della legge n. 190/2012, che si elencano di seguito:

- incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; (art. 53 D.Lgs. 165/2001).
- codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 D.Lgs. 165/2001);
- dati pubblici obbligatori che devono contenere i siti internet delle pubbliche amministrazioni (art. 54 D.Lgs. 82/2005 codice amministrazione digitale e D.Lgs. 14 Marzo 2013 n. 33).

Le aree di rischio maggiore sono riepilogate nella tabella n. 1 allegata al presente piano triennale e denominata "Mappatura delle aree di rischio e dei processi"

La Azione preliminare alla individuazione dei maggiori rischi e delle strutture competenti è stata la approvazione del Funzionigramma della Unione che, ancorché in continuo aggiornamento costituisce la rassegna ricognitiva della tipologia di processi afferenti ad ogni struttura. Il Funzionigramma approvato da ultimo con Delibera della Giunta n.74 del 05/06/2017 si unisce al presente programma per costituirne parte integrante e sostanziale (All A) definisce la Mappatura dei processi che si pone l'obiettivo di analizzare l'intera attività svolta dalla Unione. Tale "Mappatura" è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente. La Mappatura assume carattere strumentale ai fini della identificazione, della valutazione, e del trattamento dei rischi corruttivi così anche come integratore alla valutazione della performance.

7. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per ognuna delle Aree a più elevato rischio di corruzione è adottata una scheda in cui sono indicate le misure che l'ente ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione. Tale scheda è completata con la indicazione del responsabile della adozione del provvedimento finale, del responsabile del procedimento qualora le due figure non coincidano.

L'ente assume come priorità della propria attività amministrativa la sottoscrizione di protocolli di legalità con le associazioni dei datori di lavoro e con gli altri soggetti interessati e si impegna a dare concreta applicazione agli stessi.

8. MONITORAGGI

Per tutte le attività dell'ente il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi è monitorato con riferimento alla durata media ed agli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media. Lo svolgimento di tali attività viene effettuato dai singoli settori.

I singoli responsabili di servizio trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi gli esiti del monitoraggio sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, **con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ect, ed i beneficiari delle stesse.**

Il responsabile per la prevenzione della corruzione verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti.

9. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLEGITTIMITA'

La tutela è disciplinata ora dalla Legge.

10. ROTAZIONE DEI RESPONSABILI E DEL PERSONALE

Nei provvedimenti con cui il Presidente dispone il conferimento degli incarichi di direzione delle attività a più elevato rischio di corruzione si tiene conto del principio della rotazione in aggiunta a quelli già previsti dal legislatore e dal regolamento dell'ente, ove possibile compatibilmente con le professionalità richieste ed il personale presente.

Il principio di rotazione deve essere adattato alla particolare situazione in cui versa l'Unione: struttura dipendente minimale, con responsabili di servizio con caratteristiche di fungibilità molto scarsa;

L'adozione del presente Piano, in effetti, viene a coincidere temporalmente con il trasferimento all'Unione della gestione della totalità delle funzioni fondamentali comunali che, conseguentemente, comporterà l'assegnazione della grande maggioranza del personale dipendente all'Unione dei Comuni montani Amiata Grossetano, determinandosi così una progressiva e complessiva riallocazione delle competenze e dei centri di responsabilità. Uno degli specifici benefici attesi dal nuovo assetto istituzionale locale sta proprio nel recuperare capacità effettive di controlli interni sistematici e di effettiva rotabilità di incarichi ed assegnazioni ad uffici e servizi, altrimenti pressoché impossibili nel ristretto ambito organizzativo dei singoli comuni associati e della Unione.

Nei sensi sopra detti il processo di aggregazione delle funzioni e degli uffici presso l'Unione rappresenta uno dei pilastri sui quali deve fondarsi un'applicazione effettiva dei principi e delle metodiche di contrasto alla corruzione ed all'illegalità a loro volta precondizioni essenziali per un equilibrato e duraturo sviluppo sociale ed economico delle collettività locali interessate.

Nel dare corso all'applicazione del principio di rotazione si dovrà tener conto che la struttura della Unione, al termine del processo di aggregazione delle funzioni presso l'Unione Amiatina, previsto nel corso dell'esercizio 2018, sarà sottoposta ad un incremento, direttamente proporzionale al concorso dei comuni alla formazione delle strutture unificate delle gestioni associate.

I Comuni, in sostanza, dovrebbero ridurre la propria dotazione a poche unità dipendenti indispensabili per la ridotta necessità di gestione che residuerà in capo all'amministrazione comunale, ivi compresa la capacità di partecipare efficacemente alla governance di un sistema istituzionale locale complesso ed interconnesso.

Nella fase successiva all'assunzione da parte dell'Unione della totalità delle funzioni statutarie potranno essere sperimentate, al fine di applicare il principio di rotazione quale misura di riduzione di posizioni troppo durature nel tempo, suscettibili di creare le condizioni di base in cui possono annidarsi fenomeni di corruzione, accordi di interscambio con altri enti locali e dell'unione ovvero, utilizzare proprio l'Unione, ulteriormente ampliandone le competenze statutarie che possono essere spinte fino alla copertura di tutti i servizi comunali e fino ad inglobare tutte le strutture dipendenti dei comuni associati con contestuale assunzione dei compiti di supporto tecnico agli organi politici di tutti i comuni per le funzioni essenziali all'esistenza stessa delle amministrazioni comunali.

Fino al raggiungimento di tali intese, nel caso in cui l'ente dimostri la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione e, nelle more della ricerca di soluzioni idonee, potranno essere confermati gli incarichi alla scadenza della periodicità ordinariamente consentita che, ai fini del presente piano è stabilita in un triennio.

Il personale utilizzato nelle singole attività individuate a più elevato rischio di corruzione verrà fatto ruotare con cadenza di norma triennale, compatibilmente ai fenomeni sopra descritti.

11. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE.

Il Segretario, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 dicembre di ogni anno;
- b) predispose, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, ai revisori dei conti ed al Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione redatta secondo il format predisposto da ANAC;
- c) individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- d) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni collaborativi, sentiti i responsabili dei servizi.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Segretario può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

12. I RESPONSABILI ED I DIPENDENTI

I responsabili ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente per i dipendenti al proprio responsabile e per i responsabili al responsabile della prevenzione della corruzione e per esso al Presidente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I responsabili dei servizi provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile tali azioni ove le stesse non rientrino nella propria competenza secondo la normativa vigente.

I responsabili dei servizi monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili e i dipendenti dell'amministrazione.

I responsabili di servizio adottano le seguenti misure:

- 1) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
- 2) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- 3) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- 4) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- 5) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- 6) aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- 7) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
- 8) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- 9) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti. Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione.
- 10) I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

13. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE/OIV

Il Nucleo di Valutazione/OIV verifica la corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili di servizio.

La corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili dei servizi al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

Il Segretario può avvalersi dell'OIV ai fini dell'applicazione del presente piano.

14. I REFERENTI

Per ogni singolo settore il responsabile individua in se stesso o in un dipendente avente un profilo professionale idoneo un referente per la prevenzione della corruzione.

I referenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al responsabile la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

15. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Durante l'anno 2018, considerata la dinamica di costituzione della Unione, la formazione si sviluppava in autodisciplina attraverso il coordinamento dei responsabili delle strutture attraverso riunioni mirate e tematiche con il personale.

Inoltre la formazione del personale si avvarrà attraverso seminari mirati della assistenza di professionisti esterni con competenze giuridico amm.ve con particolare riguardo:

- alla L. 190/2012 e successive modificazioni ed integrazioni;
- gli obblighi di comportamento dei pubblici dipendenti;
- i reati contro la pubblica amministrazione dei pubblici dipendenti con particolare attenzione alle nuove tipologie di reato.

Nel corso del 2016 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

- per i responsabili: il regolamento sugli incarichi di cui all'articolo 53 del DLgs n. 165/2001, durata prevista 1 giornata della durata di 3 ore ;
- per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: la legge anticorruzione, il PTCP, il PTTI il codice di comportamento, la nuova definizione dei reati contro la PA: durata prevista 1 giornata della durata di 4 ore
- per tutto il restante personale: il carattere generale della legge anticorruzione, del PTCP, del PTTI e dei reati contro la PA, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo: durata prevista 2 ore.
- Per tutti i responsabili il concetto e le forme del nuovo accesso europeo.
- Per tutti i dipendenti la direttiva CE sulla Privacy.
- I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono al tetto del 50% della spesa per la formazione sostenuta nel 2009, stante il carattere obbligatorio di questa attività.
- Nel corso degli anni 2019 e 2020 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di

corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTCP, del PTTI e del codice di comportamento integrativo.

- L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

- Il responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

Inoltre nell'anno 2017 si sottolinea che è stata data attivazione, nella struttura organizzativa di un collegio di coordinamento dell'insieme delle strutture:

Coordinati da una figura apicale con il compito di adeguare i processi delle strutture e di mettere in essere un'attività formativa spontanea sulla semplificazione, riduzione dei tempi procedurali, trasparenza intesa nel senso delle categorie della imparzialità, concorrenza, libero mercato.

16. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'- PREMESSA

La trasparenza, intesa come accessibilità totale alle informazioni pubbliche, per le quali non esistano specifici limiti previsti dalla legge, è garantita dalla Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana attraverso la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni relative ad ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, nonché eventuali altre informazioni comunque finalizzate allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Viene assicurata la piena accessibilità, in particolare, ai dati relativi alle risorse utilizzate dall'amministrazione nell'espletamento delle proprie attività – la cui “buona gestione” dà attuazione al valore costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione – e alle modalità di gestione di tali risorse, a partire da quelle umane.

La finalità della trasparenza nella Pubblica Amministrazione è quella di favorire la partecipazione dei cittadini all'attività degli Enti e, nel caso particolare del Comune è funzionale a tre scopi:

- a) sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

La trasparenza viene assicurata, non soltanto sotto un profilo “statico”, consistente essenzialmente nella pubblicità di categorie di dati, così come prevista dalla legge, per finalità di controllo sociale, ma sotto un profilo “dinamico” direttamente correlato alla performance.

La pubblicazione dei dati inerenti l'organizzazione e l'erogazione dei servizi al cittadino, infatti, deve inserirsi strumentalmente nell'ottica di fondo del “miglioramento continuo” dei servizi pubblici erogati dalla Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana, connaturato al ciclo della performance anche grazie al necessario apporto partecipativo dei portatori di interesse, ossia gli stakeholder.

A tal fine il presente programma è posto in relazione al ciclo di gestione della performance e deve di conseguenza consentire la conoscibilità di ogni componente del Piano e dello stato della sua attuazione, mettendo a disposizione di tutti i cittadini dati chiave sull'andamento dell'amministrazione e della corretta gestione delle risorse a disposizione della struttura comunale.

Per il buon andamento dei servizi pubblici e la corretta gestione delle relative risorse, la pubblicazione on line dei dati sono un valido strumento così da consentire a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione della Unione, con il fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività.

Con riferimento alla legalità e alla cultura dell'integrità, la pubblicazione delle informazioni pubbliche comprende anche, oltre la pubblicazione del codice di comportamento, la pubblicazione delle tipologie di procedimento svolte da ciascuna Area Funzionale, modalità di adempimento dei procedimenti, atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza, responsabili dei procedimenti, responsabili di istruttoria e altre informazioni.

In particolare le informazioni relative ai procedimenti amministrativi costituisce un elemento fondamentale per le finalità cui il presente piano intende perseguire, e proprio per questo tale informativa risulta essere in corso di implementazione ed armonizzazione con le informazioni rese disponibili dai Comuni associati.

Infatti l'adozione del presente Piano viene a coincidere temporalmente con il passaggio alle gestioni associate delle principali funzioni amministrative dei Comuni all'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano, determinando così una complessiva rimodulazione delle competenze e dei centri di responsabilità degli Uffici e della loro competenza in ordine agli stessi procedimenti amministrativi.

16.1 - RIFERIMENTI NORMATIVI

La Unione dei Comuni ha approvato il primo Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2012-13-14 .

Successivamente con delibera Giunta n. 13 del 27/01/2014 ha approvato ai sensi del D.Lgs. 33/2013 art. 10 il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il periodo 2014/2016.

A questi atti si rimanda per i loro contenuti specifici.

Con tali atti programmatici l'Unione intende proseguire nell'intento di dare attuazione al principio di trasparenza e di sviluppo della cultura della legalità sia nella struttura organizzativa comunale sia nella società civile locale.

Infatti, gli strumenti presenti nell'art. 11 del citato D.lgs. 150/2010 (ed, in particolare, il programma della Trasparenza) così come ripreso e descritto nel D.lgs. 33/2013, costituiscano gli strumenti più idonei per dare piena e completa attuazione al principio della trasparenza, volto alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi ed alla rilevazione e gestione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

Tale aggiornamento è stato redatto sulla base delle "Linee Guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" di cui alla Delibera CIVIT n. 50/2013.

Si elencano di seguito, a titolo indicativo e non esaustivo, i principali provvedimenti normativi che prevedono la pubblicazione di dati rilevanti ai fini della trasparenza:

- il D. Lgs. 33/2013, che all'art. 10 definisce il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";

- il D.Lgs. 150/2009, che all'art. 11 definisce la trasparenza come “accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione”;
- la Delibera n. 105/2010 della CIVIT, “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”: predisposte dalla Commissione per la Valutazione Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione nelle pubbliche amministrazioni della legalità e della trasparenza, esse indicano il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, a partire dalla indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito web istituzionale delle amministrazioni e delle modalità di pubblicazione, fino a definire le iniziative sulla trasparenza;
- la Delibera n. 2/2012 della CIVIT “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”: predisposte dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche contiene indicazioni integrative delle linee guida precedentemente adottate, in particolare tiene conto delle principali aree di miglioramento evidenziate nel monitoraggio effettuato dalla CIVIT a ottobre 2011;
- le *Linee Guida per i siti web della PA* (26 luglio 2010, con aggiornamento 29 luglio 2011), previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009, n. 8 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione: tali Linee Guida prevedono infatti che i siti web delle P.A. debbano rispettare il principio della trasparenza tramite l'“accessibilità totale” del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione dell'Ente pubblico, definendo peraltro i contenuti minimi dei siti web istituzionali pubblici.
- la delibera dl 2.3.2011 del Garante per la Protezione dei Dati Personali definisce le “Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato anche da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”;
- la delibera n. 50/2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”.

16.2 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

È in atto il processo di continuo adeguamento della struttura funzionale nell'ottica della integrazione della Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano, che andrà a gestire in forma associata i servizi di competenza comunale. Il percorso di gestione associata dei servizi potrà determinare una diversa configurazione dei centri di responsabilità all'interno dell'Ente con gli inevitabili riflessi sul contenuto del presente programma.

Con il presente programma triennale per la trasparenza e l'integrità, la Unione dei Comuni prosegue la attività tesa a dare attuazione al principio generale di trasparenza, di cui all'articolo 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (avente ad oggetto “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”). Compatibilmente con le caratteristiche organizzative dell'Amministrazione e con i vincoli finanziari e di risorse umane, la programmazione triennale e la relativa attuazione si attestano ad un livello di base, con l'obiettivo di portare a compimento la pubblicazione completa dei dati e delle informazioni entro la fine dell'anno 2019.

16.3 - ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA

Il presente programma, redatto secondo le “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014 - 2016” adottate con Deliberazione n. 50/2013 di CIVIT e nel rispetto delle novità introdotte con l’entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 33/2013.

Uno dei principi fondanti la redazione del programma è quello di promuovere il passaggio dalla mera pubblicazione dei dati alla effettiva conoscibilità degli stessi che è, a sua volta, direttamente collegata e strumentale sia alla prevenzione della corruzione nella P.A. sia ai miglioramenti della “performance” nell’erogazione di servizi al cittadino. E’ infatti evidente lo stretto legame tra trasparenza, integrità e qualità dei servizi, dato che il controllo dell’opinione pubblica sovente imprime un decisivo impulso al rispetto delle regole ed alla qualità del governo dell’amministrazione.

Accanto al diritto di ogni cittadino di accedere a tutti i documenti amministrativi, così come previsto dalla Legge n. 241/1990, e al dovere posto dalla Legge 69/2009 in capo alle pubbliche amministrazioni di rendere conoscibili alla collettività alcune tipologie di atti ed informazioni, attraverso i nuovi supporti informatici e telematici, il D.Lgs. 150 del 27 ottobre 2009 pone un ulteriore obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni, vale a dire quello di predisporre il “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”. Tale programma viene delineato come strumento di programmazione autonomo rispetto al “Piano di prevenzione della corruzione”, anche se ad esso strettamente collegato, in quanto facente parte integrante dello stesso, in ordine alla coerenza ed al coordinamento dei rispettivi contenuti. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l’integrità, come previsto dalle Delibere CIVIT n. 105/2010, n. 2/2012 e n. 50/2013, deve essere collocato all’interno della apposita Sezione “Trasparenza, valutazione e merito”, accessibile dalla home page del portale istituzionale del portale istituzionale <http://www.cm-amiata.gr.it/>.

17 - CONTENUTI ED ADOZIONE DEL PROGRAMMA

17.1 – Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La determinazione degli obiettivi strategici da parte dell’Amministrazione avviene attraverso la definizione di atti di indirizzo quali i sistemi di misurazione e valutazione della performance ed il Piano Esecutivo di Gestione (PEG). Essenziale e rilevante nel contesto del Programma per la trasparenza è l’adozione del Piano della Performance, in quanto finalizzato alla individualizzazione di indicatori, livelli attesi e realizzati di prestazione e di criteri di monitoraggio. La Unione dei Comuni, in questi ultimi anni, ha cercato di dotarsi di un sistema completo di misurazione, valutazione e gestione delle varie dimensioni della performance, sia per quanto attiene la parte riferita agli obiettivi di sviluppo sia per l’insieme delle principali attività ordinarie.

Le azioni previste negli atti di indirizzo individuano la trasparenza come obiettivo irrinunciabile della attività degli Uffici tanto che deve essere perseguita da tutte le strutture della Unione. A tal fine, allo scopo di rendere fruibili i contenuti in materia di trasparenza e rispondere alle disposizioni previste dal legislatore nazionale in materia, il portale web della Unione è stato oggetto nel corso dell’anno 2015 di una rivisitazione completa finalizzata soprattutto a sostituire la vecchia sezione denominata “Trasparenza, valutazione e merito” esistente nella nuova denominazione “Amministrazione Trasparente” creata secondo le articolazioni indicate nell’allegato A) del D. Lgs. 33/2013. Oltre alla definizione degli obiettivi ed alle linee strategiche della Amministrazione riveste un ruolo determinante il contributo degli “stakeholder” in materia di trasparenza ed in materia di accesso civico ed alla implementazione di strumenti di monitoraggio e rilevazione del grado di soddisfazione dell’utenza anche tramite applicativi fruibili on line con il portale web della Unione dei Comuni.

L'attività di predisposizione di tutti gli elementi collegati alla "trasparenza" costituiscono obiettivi strategici e pertanto verranno previsti nel Piano delle performance /meglio definito Piano dettagliato degli obiettivi unito al piano esecutivo di gestione per ogni anno).

17.2 – I contenuti del programma

I soggetti che concorrono a vario titolo, e con diversi gradi di responsabilità al processo di elaborazione ed attuazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità sono:

- a. il Responsabile per la trasparenza;
- b. il Responsabile della Pubblicazione;
- c. i responsabili di Servizio titolari di Posizione Organizzativa;
- d. l'Organismo Indipendente di valutazione OIV in gestione associata con i Comuni;
- e. la Giunta.

La legge 56/2014 prevede che tali figure possano essere unificate nella Unione.

17.2.1 – Il Responsabile per la trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza è individuato, salvo diversa decisione dell'Amministrazione, nel Segretario della Unione al quale competono:

- l'aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- il controllo dell'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e le segnalazioni all'Organo di Indirizzo Politico, all'Organismo di Valutazione;
- Il controllo e la regolare attuazione dell'accesso civico.

Alla data di approvazione del presente piano è stato confermato con il Segretario in carica.

17.2.2 - I responsabili di Servizio dell'Ente

I Responsabili di Servizio dell'Ente:

- adempiono agli obblighi di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, di cui all'Allegato 1) del presente Programma;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni e dei dati in formato aperto al Responsabile della pubblicazione;
- garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità e la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

In applicazione dell'art. 6, comma 1, lett. d), della L. 241/1990 e del Codice di Comportamento, ogni Responsabile potrà individuare, tra i propri collaboratori, i responsabili della produzione dei dati oggetto della pubblicazione, ove diversi dai responsabili di procedimento. Tale indicazione andrà trasmessa al Responsabile per la Trasparenza.

Alla data odierna i responsabili degli obblighi di pubblicazione coincidono con i responsabili delle PO a capo dei servizi che di volta in volta sono nominati rilevabili dagli atti ufficiali.

17.2.3 - Il responsabile della pubblicazione

Il responsabile della pubblicazione riceve dai responsabili il flusso delle informazioni e dei dati in formato aperto e provvede alla loro pubblicazione nelle apposite sezioni e raccoglie le segnalazioni di contenuto obsoleto.

Alla data odierna non vi sono nel ruolo dell'ente figure che possono avvalere in maniera esclusiva o prevalente tale ruolo.

17.2.4 – L’O.I.V.

L’Organismo Indipendente di Valutazione, costituito in gestione associata con l’Unione dei Comuni Amiata Grossetana:

- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma Triennale per la Trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance e/o altri strumenti equivalenti;
- verifica ed attesta periodicamente ed in relazione alle delibere dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C) l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all’attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della misurazione performance organizzativa ed individuale dei Responsabili.

17.2.5 – La Giunta Unione

La Giunta Unione:

- approva il Programma triennale della trasparenza e della integrità, prendendo atto dei relativi monitoraggi e aggiornamenti annuali predisposti dal Responsabile per la trasparenza. Nell’arco del triennio di riferimento potrà essere attivata una fase di confronto e di partecipazione con il coinvolgimento delle associazioni cittadine di tutela dei consumatori, di Cittadinanza Attiva (stakeholder esterni).

17.3 – Sito web istituzionale

Il sito web istituzionale della Unione è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso attraverso il quale l’amministrazione garantisce un’informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre PA, pubblicizza e consente l’accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale. Questo Ente, ai fini della completa attuazione dei principi di trasparenza e integrità, si è adoperato affinché il proprio sito istituzionale offra quanto più agli utenti un’immagine istituzionale con caratteristiche di uniformità, riconoscibilità e semplicità di navigazione.

In ragione di ciò, l’Amministrazione della Unione continuerà a promuovere l’utilizzo e la conoscenza delle diverse potenzialità del sito da parte dei cittadini quale presupposto indispensabile per il pieno esercizio dei loro diritti civili e politici. In particolare, attraverso la piena applicazione del D. Lgs. 33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni” ed allo sviluppo ed attuazione del principio di “accesso civico” e di “Amministrazione trasparente” si procederà alla pubblicazione in rete di tutti quei dati funzionali alla visibilità del funzionamento della struttura amministrativa della Unione.

Nella realizzazione e implementazione del sito sono state seguite e vengono tenute in considerazione le Linee Guida per i siti web della PA (aggiornamento del 29 luglio 2011), previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009, n. 8 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l’innovazione nonché le misure a tutela della privacy richiamate al paragrafo 3.2 della citata delibera n.105/2010 e nella n. 2/2012 della CIVIT.

PRIORITÀ

Nella attuazione del programma, considerando le difficoltà obiettive relative alla carenza di risorse umane da destinare esclusivamente o prevalentemente alla attività ed alla più complessa ed organica

tendenza alla riduzione del personale, sono state annunciate le seguenti priorità nella pubblicazione dei dati:

- Componenti degli Organi Amministrativi di indirizzo politico ed agli Enti e società controllate, previsti rispettivamente dagli art. 14 e 22 del D.leg n. 33/2013, la cui incompleta pubblicazione può comportare la applicazione delle sanzioni specifiche di cui allo art. 47 del medesimo decreto.
- “Consulenti e collaboratori” e “bandi di gara e contratti” previsti rispettivamente dagli art 15 e 37 del D.leg n. 33/2013, tenuto conto che l’assolvimento dell’obbligo, nel primo caso costituisce condizione di efficacia dell’atto, nel secondo caso, rilevante misura di prevenzione della corruzione (vedi art. 18 L. 190/2012).
- Atti di programmazione finanziaria annuali e triennali (bilanci, relazione previs. e programmatica, bilanci pluriennali, PEG, piani degli obiettivi) indice tempestività pagamenti, conti correnti etc.
- Atti di concessione dei bonifici (art. 26 e 27 D.leg n. 33/2013).

17.4 – La qualità del sito istituzionale

La Bussola della Trasparenza (www.magellanopa.it/bussola) è uno strumento operativo ideato dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione – Dipartimento della Funzione Pubblica per consentire alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei siti web istituzionali. Il principale obiettivo della Bussola è quello di accompagnare le amministrazioni, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, nel miglioramento continuo della qualità delle informazioni online e dei servizi digitali.

La Bussola della Trasparenza consente di:

1. verificare i siti web istituzionali (utilizzando la funzionalità “verifica sito web”);
2. analizzare i risultati della verifica (controllando le eventuali faccine rosse e i suggerimenti elencati);
3. intraprendere le correzioni necessarie:
 - a. azioni tecniche (adeguare il codice, la nomenclatura e i contenuti nella home page)
 - b. azioni organizzative/redazionali (coinvolgere gli eventuali altri responsabili, per la realizzazione delle sezioni e dei contenuti mancanti e necessari per legge).
4. Lo strumento è pubblico e accessibile anche da parte del cittadino che può effettuare verifiche sui siti web delle pubbliche amministrazioni e inviare segnalazioni.

17.5 - Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder)

I portatori di interesse coinvolti per la realizzazione e la valutazione delle attività di trasparenza saranno i cittadini residenti nei Comuni della Unione, le associazioni, i media, le imprese, gli ordini professionali ed i sindacati. In questo contesto l’Ufficio Relazioni con il Pubblico che sarà costituito in associazione con i Comuni va a svolgere anche la funzione di “punto di ascolto”, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti, che in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza.

17.6 – Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma.

Di concerto con gli organi di indirizzo politico e il Responsabile dell'Anticorruzione e compatibilmente con le risorse economiche e di personale l’Amministrazione è tenuta ad organizzare e promuovere le seguenti azioni nel triennio:

Anno 2017

- Forme di ascolto diretto e online tramite l'Ufficio relazioni con il pubblico e il sito Internet della Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana;

Anno 2018

- Forme di comunicazione e informazione diretta ai cittadini (opuscoli, schede pratiche, diapositive animate da proiettare negli appositi spazi, ecc.);

Anno 2019

- Coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio attraverso comunicazioni apposite o incontri pubblici ove raccogliere i loro feedback sull'attività di trasparenza e di pubblicazione messe in atto dall'ente;
- Attuazione condivisa delle norme relative al codice dell'amministrazione ;

Anno 2020

- completa attuazione accesso civico

17.7 - Termini e modalità di adozione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è approvato dalla Giunta viene adottato, e con esso i suoi aggiornamenti annuali non oltre il 31 gennaio di ogni anno.

I dati devono essere pubblicati ed aggiornati periodicamente, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013. La pubblicazione deve essere mantenuta per un periodo di 5 anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (artt. 6, 7 e 8). Le informazioni devono essere complete, di facile consultazione, comprensibili e prodotte in un formato tale da poter essere riutilizzate. L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza. Quindi nel disporre la pubblicazione si dovranno adottare tutte le cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali, che comporti un trattamento illegittimo, consultando gli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali per ogni caso dubbio. In particolare si richiamano le disposizioni dell'art. 11 del D. Lgs: n. 196/2003, sui principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento, e degli artt. 4, commi 3-6, e 26, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, che contengono particolari prescrizioni sulla protezione dei dati personali. Per il trattamento illecito dei dati personali vengono sanzionati con l'obbligo del risarcimento del danno, anche non patrimoniale, con l'applicazione di sanzioni amministrative e la responsabilità penale (D.Lgs. n. 196/2003).

18. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

18.1 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati al soggetto responsabile della pubblicazione

Nell'ambito della struttura della Unione integrata con i dipendenti comunali distaccati, ciascuno per quanto di competenza, i Responsabili di Area (Posizione Organizzativa) hanno il compito di provvedere alla trasmissione dei dati e/o dei documenti da pubblicare ed aggiornare al Responsabile della Pubblicazione o di incaricare per tale attività propri collaboratori.

18.2 - Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Al fine di assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi tutti i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare sul sito istituzionale vengono trasmessi al soggetto Responsabile della pubblicazione in formato elettronico tramite la rete interna o la posta elettronica.

Il legislatore non ha specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti difformi rispetto alle finalità della norma. Pertanto, al fine di “rendere oggettivo” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini utenti e pubblica amministrazione si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro 6 mesi dalla disponibilità dei dati, informazioni e/o redazione di documenti. Se invece è prescritto nella Tabella Allegato A) aggiornamento “trimestrale” o “semestrale” la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre, del semestre. In relazione agli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene nel termine di 30 giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all’amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

18.3 - Misure di monitoraggio e vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza, con il supporto dell’ufficio sopra individuato, ha il compito di verificare l’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati.

18.4 - Strumenti e tecniche di rilevazione dell’effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”

Ai fini di un costante monitoraggio degli accessi a tutte le sezioni del proprio sito istituzionale, ed in particolare alla sezione “Amministrazione trasparente”, del dominio <http://www.cm-amiata.gr.it/>, i sistemi informativi sono approntati alla rilevazione e monitoraggio degli accessi. Questo servizio permette anche di conoscere quanti e quali file vengono scaricati in download dagli utenti delle singole sezioni.

18.5 - Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico

Tra le novità introdotte dal D.Lgs. n. 33/2013, una delle principali riguarda l’istituto dell’Accesso civico (art. 5). L’Accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l’obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza. Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile online nella sezione “Amministrazione Trasparente” sottosezione “Altri contenuti – Accesso civico” e trasmessa al Responsabile della Trasparenza, tramite:

- tramite posta elettronica all’indirizzo: info@uc-amiata.gr.it
- tramite PEC all’indirizzo: unione.amiata.gr@postacert.toscana.it
- tramite posta ordinaria all’indirizzo: Responsabile della Trasparenza, Segretario della Unione dei Comuni – Località San Lorenzo n. 19 – 58031 – Arcidosso (GR) – Fax 0564.967093.

Il Responsabile della trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, la trasmette al Responsabile della pubblicazione e ne informa il richiedente. Il Responsabile della pubblicazione, entro 30 giorni, pubblica nel sito web il documento, l’informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al richiedente e al Responsabile della trasparenza l’avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale; altrimenti, se quanto richiesto risultasse già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al richiedente e al Responsabile della trasparenza, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il Responsabile della pubblicazione ritardi o ometta la pubblicazione o non dia risposta, il richiedente può ricorrere, utilizzando il medesimo modello, al soggetto titolare del potere sostitutivo, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione, pubblica nel sito web quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione o dalla formazione del silenzio.

18.6 - Tempi di attuazione

Il decreto legislativo 33/2013 non disciplina alcun periodo transitorio per permettere alle amministrazioni di adeguare i propri siti istituzionali alle nuove prescrizioni normative e pubblicare tutti i dati, le informazioni e i documenti previsti. Conseguentemente, le prescrizioni del decreto 33/2013 sono vincolanti dalla data di entrata in vigore della normativa. In ogni caso, se è vero che una parte dei dati e dei documenti previsti dal D.Lgs. n. 33/2013, come meglio dettagliati nella Tabella allegata allo stesso decreto, già dovevano essere pubblicati sui siti istituzionali in forza di previgenti disposizioni (abrogate proprio dal decreto 33/2013), è pur necessario prevedere un intervallo temporale per consentire agli uffici di adattare il sito alle impostazioni richieste dalla nuova normativa, oltre che a reperire gli atti, i documenti e le informazioni che invece questo obbligo precedentemente non avevano. La pubblicazione di alcuni dati, per i quali è necessario un adeguato approfondimento e una adeguata dotazione di risorse umane, organizzative ed economiche, è avvenuto comunque entro il 31 dicembre 2015 e nei successivi anni 2016, 2017. Successivamente troverà applicazione il principio della tempestività di pubblicazione. La priorità comunque è riservata alle tipologie di cui al precedente 17.3.

19. POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC)

La Unione dei Comuni, in conformità alle previsioni dell'art. 34 della legge n. 69/2009, è dotato di una casella di posta elettronica certificata istituzionale (PEC), pubblicata sulla home page del sito istituzionale, nonché censita nell'IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni).

Nella stessa pagina sono riportate informazioni ed istruzioni per l'uso della PEC e i riferimenti normativi, in modo da orientare e accompagnare l'utente (cittadino, impresa, associazione, ecc.) a fare un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione con la pubblica amministrazione. L'utente che voglia richiedere la pubblicazione di un determinato documento può fare uso della casella di Posta Elettronica Certificata.

20. DATI ULTERIORI

Nella sotto-sezione "Altri contenuti – Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione Trasparente" possono essere pubblicati eventuali ulteriori contenuti non ricompresi nelle materie previste dal D. Lgs. 33/2013 e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge e procedendo a rendere anonimi i dati personali eventualmente presenti.